



Museo Nena

02 Notiziario dell'Associazione Culturale "Nuovo FIDIA" e Museo Nena di Roma -

Ottobre 2022

Associazione culturale "Nuovo Fidia" e Museo Nena – Presidente Carmine Di Monaco - Via Edoardo D'Onofrio 35 - 00155 Roma - C.F. 96479840587 – Tel 3358101462 – 3357188734 – 3478012813 - carmine.dimonaco61@gmail.com – luigimatteo@yahoo.it

www.museoalfieronena.com - www.alfieronena.it - [www.facebook.com › Museo-Nena-](https://www.facebook.com/Museo-Nena-)



Roma, 23 ottobre 2021. Centro Nuovo Fidia e Museo Nena. Da sin. Giulia Nena, Giorgio Nena, Luigi Matteo, Francesca Nena, Nuccio Di Monaco, Sara Matteo, Federica Nena, Margherita Camasso Nena. Sotto: un concerto al Museo.



La sede del nuovo Museo Nena

Il Centro culturale "Nuovo Fidia" e Museo Nena

Nel 1991 lo scultore Alfiero Nena (1933-2020) trevigiano di nascita ma romano di adozione e abitante a Colli Aniene nel IV Municipio, fondava il "Centro Culturale Fidia" nella ormai dismessa scuola media abbinata all'Istituto di Arte sacra di Via del Frantoio a Tiburtino Terzo. Il comune di Roma gli aveva concesso quei locali diruti e fatiscenti perché ne facesse il suo laboratorio e l'esposizione permanente delle sue opere. Lo scultore, con l'aiuto di suo fratello Giorgio architetto e di altri due ingegneri, ricostruì quei locali e ne fece un gioiello che per oltre venticinque anni è stato un faro di cultura non solo per il quartiere ma per la città intera. Una mole di manifestazioni culturali con concerti, conferenze, mostre, spettacoli, sfilate di moda, borse di studio annuali agli studenti delle scuole artistiche romane

con il Premio Fidia che hanno arricchito il IV Municipio e non solo. Il Premio Fidia, confluito poi nella ONG "E.I.P. Ecole Instrument de Paix" con statuto consultivo presso l'ONU ha acquisito carattere nazionale. Tutto ampiamente documentato nel libro "Centro Culturale Fidia: la storia" edito da Cofine nel 2015. Dopo un lungo contenzioso, che pur sembrava volgere a favore dell'Associazione, a settembre 2020 (un mese prima della morte dello scultore) lo stesso Comune di Roma ha intimato lo sgombrato forzato dei locali senza offrire alcuna alternativa. E' stato necessario, da parte degli eredi, traslocare in tutta fretta tutte le statue in un locale di Via Edoardo D'Onofrio, sempre a Colli Aniene. Qui è sorto il Centro culturale "Nuovo Fidia e Museo Nena" dove le splendide opere di Alfiero Nena rivivono in armonia ed eleganza. Alcune di esse sono state trasferite ai Civici Musei di Treviso sua città natale dove gli saranno dedicate alcune sale, in compagnia e in dialogo con il grande scultore trevigiano suo predecessore Arturo Martini (1889-1947). Lì le sue sculture staranno per sempre in buona compagnia con altri grandi artisti del passato come Bellini, Lotto, Cima da Conegliano, Paris Bordon, Jacopo Bassano, Tiziano, Guardi, Tiepolo. Altre opere ancora sono destinate in Vaticano e in altri prestigiosi musei per assicurare al grande artista appena scomparso la più degna memoria.

L'inaugurazione del Museo Nena di Via D'Onofrio

Tratto da 

Federico Carabetta - 13 Ottobre 2021

Ad un anno dalla morte di Alfiero Nena, scultore tra i più internazionalmente cospicui dei nostri anni, tutta la comunità di Colli Aniene si è ritrovata presso il suo museo di Via D'Onofrio da poco allestito dai suoi eredi. Due giorni di festa per l'inaugurazione del "Museo Nena" con un tripudio di pubblico, nonostante le restrizioni delle regole del Covid-19. Qui si è toccata



con mano tutta la stima, l'ammirazione e l'affetto di chi lo ha conosciuto ed ha voluto rendergli omaggio con la propria presenza in mezzo alle sue opere, tutti consapevoli di aver goduto dell'amicizia o della sola conoscenza di un grande uomo prima e di un grande artista poi. La celebrità di Nena si evince esclusivamente dalle sue opere; non dai critici di grido che lo hanno volutamente ignorato (per non fare brutta figura rispetto ad artisti assai mediocri che osannavano); non dai mass media che si sono occupati di lui solo quando non avrebbero potuto proprio farne a meno come in occasione dell'inaugurazione del Cristo Lux mundi (1990) collocato nella basilica di Santa Maria del Popolo alla presenza di Giulio Andreotti allora presidente del Consiglio dei Ministri o della monumentale statua della Madonna di Capri trasportata da un elicottero della US Navy partito appositamente da Sigonella (1979) e posta sulla cima di Monte Tiberio tra i ruderi di quella che fu la fantastica residenza dell'imperatore. Ma Nena lo ripeteva sempre "saranno le mie opere a darmi ragione". Sapeva di precorrere i tempi o di travalicarli e di questo era orgoglioso lasciando ai falsi artisti le glorie effimere di un giorno. Le manifestazioni sono state organizzate dall'Associazione "Nuovo Fidia" con sede legale proprio nei locali del museo acquistati in tutta fretta dai fratelli dopo lo sfratto da Via del Frantoio intimato dal Comune di Roma che pure, trent'anni prima, gli aveva offerto per meriti artistici la vecchia scuola abbandonata di Tiburtino Terzo per il suo laboratorio.

Le celebrazioni dell'inaugurazione del nuovo "Museo Nena" si sono svolte nei giorni 23 e 24 ottobre con un programma evidentemente condizionato dalle norme anti Covid. Divisione a scaglioni per le visite guidate al mattino e il clou nel pomeriggio del sabato 23 con conferenza e proiezione filmati. Ha aperto la conferenza il presidente dell'Associazione "Nuovo Fidia" Carmine Di Monaco nipote dello scultore che ha

sottolineato come il nuovo museo non vuole essere solo un luogo per celebrare l'arte di Nena ma anche la testimonianza della sua presenza viva nei cuori di ognuno di noi. Quindi il Direttore Generale Miur Lina Lo Giudice Sergi, il pittore Turi Sottile amico di Nena, lo scrittore e critico d'arte Rosario Sprovieri, il pittore Piccinini padre fondatore del "presenteismo". Tutti hanno avuto parole di elogio e di rimpianto per il grande artista scomparso. Ha impressionato l'uditorio l'intervento di Paolo Brozzi (allievo di Nena e oggi anch'egli valente scultore) che ha rievocato con curiosi aneddoti i giorni del 1987 in cui posò come modello per il Cristo Lux Mundi di S. Maria del Popolo. I fratelli Giorgio e Francesca Nena si sono prodigati come ciceroni d'eccezione nell'illustrare le splendide opere distribuite al piano superiore e inferiore del museo. Assente, ma solo per motivi di salute, Mons Michele Basso già camerlengo dei Canonici in Vaticano estimatore ed amico di Nena. Non poteva mancare un intervento musicale con la pianista Sara Matteo nipote di Alfiero e il soprano Maria Smirnova che hanno eseguito arie d'opera di Puccini e Rossini. In chiusura la conferenza: "La bellezza come nutrimento" a cura di Federica Nena naturopata anch'ella nipote dello scultore. L'indomani altre visite guidate e filmati a scaglioni fino al tardo pomeriggio con il concerto del pianista Michele Tozzetti in duo con la flautista Maria Caturelli con presentazione del loro nuovo CD: "Friedrich Kuhlau", complete sonatas for flute and piano, Brilliant Classic. Prima del concerto è stata rievocata la figura del nonno del pianista Aldo Tozzetti che fu Onorevole alla Camera e grande difensore del diritto alla casa a Roma. Due giorni densi di avvenimenti, di ricordi e di commozioni. Come ha detto il nipote di Nena Carmine Di Monaco presidente dell'Associazione "Nuovo Fidia", la fondazione di questo museo è un primo atto di restituzione: "è arrivato il momento di cercare di restituire ciò che lui per tanti anni ci ha donato".



Roma Museo Nena di Via D'Onofrio. Turi Sottile pittore. Amico di Nena fece da tramite con il Comune di Acireale (CT) per l'affidamento a Nena del monumento a Padre Allegra, primo traduttore della Bibbia in lingua cinese

L'inaugurazione

Sabato 23 e domenica 24 ottobre 2021

Inaugurazione Museo Nena

Sabato 23 Ore 17 – 17.45 conferenza e interventi liberi filmato, breve concerto con Maria SMIRNOVA soprano e Sara Matteo pianoforte.

Ore 19: Conferenza: "La bellezza come nutrimento" a cura di Federica Nena naturopata.

Domenica 24 Ore 17 Proiezione filmato, visita guidata e concerto del pianista Michele Tozzetti in duo con la flautista Maria Caturelli con presentazione del loro nuovo CD: "Friedrich Kuhlau", complete sonatas for flute and piano, Brilliant Classic.

Riceviamo e pubblichiamo:

Prof Sandro Termini

28 Ottobre 2021 alle 18:42

L'inaugurazione del "Museo Nena" è stato per me un momento bellissimo, in un attimo ho potuto rivivere la vita del grande artista ed apprezzare le sue grandi opere dallo stile inconfondibile. Nel visitare il museo davanti un'opera in terracotta, ho potuto rivivere un momento passato con Alfiero Nena nel suo laboratorio dove come ad un grande amico, mentre mi portava in giro a vedere le sue opere e mi spiegava la sua arte, davanti ad un volto in bronzo da lui realizzato mi disse che non bastava guardare l'opera d'arte per apprezzarla ma bisogna toccarla, in quel momento prese le mie mani e mi fece accarezzare quel volto e subito provai un sensazione piacevole bellissima, che mi fece innamorare dell'opera che comprai, il volto di Federica.

L'intervista di A. Barcella



24 febbraio 2022 - Inaugurato in piena pandemia nel mese di ottobre del 2021, a pochi mesi dalla scomparsa del grande scultore, il "Museo Nena" punta a diventare il terzo polo culturale di Colli Aniene aggiungendosi alla Biblioteca della Vaccheria Nardi e alla Sala Falconi. Oltre alla mostra delle opere del grande artista, nei locali di via D'Onofrio 35 saranno programmati una serie di eventi culturali che spazieranno dalla musica alla letteratura alle conferenze organizzati dall'Associazione "Nuovo Fidia". A tale proposito abbiamo posto alcune domande al dr. Luigi Matteo che dirige ed organizza il "Museo Nena":

Può spiegare in poche parole la grandezza dell'artista Alfiero Nena, recentemente scomparso?

Dire che sono di parte è poco. Ma mi sento di parte allo stesso modo di Alfiero Nena scultore. Lui parteggiava sempre e comunque per la sincerità. Tutta la sua vita è stata vissuta nella sincerità, nell'autenticità. Le sue opere sono esattamente lo specchio di quel che lui era nel momento in cui le eseguiva. Le sue "Attese" sono la risposta alla prima moglie Marisa che lo aspettava trepidante fino alle due di notte per fargli trovare un pasto caldo e scambiare due chiacchiere. Lui non diceva nulla ma apprezzava tutto. Le altre attese con la pancia pronunciata le produsse in occasione della legge sull'aborto. Alfiero non fu mai estraneo ai sommovimenti del suo tempo. La bagarre in preparazione delle leggi sul divorzio (1970) e la raccolta delle firme per la decriminalizzazione e regolamentazione dell'ivg (interruzione volontaria della gravidanza) sull'aborto che divenne legge nel 1978 non passarono scivolandogli sulla testa ma afferrandolo in riflessioni sofferte che si fecero forma nelle sue "attese". In quelle statue ci sono tutti gli interrogativi che i cattolici di quel tempo che, pur vedendo la giustizia degli assunti in favore della donna, si posero domande pensando specialmente alle conseguenze morali e sociali per l'avvenire. Riflessioni che ribadì vent'anni dopo con il bozzetto in ferro della biblica "Sara" cui viene predetta la gravidanza dall'angelo e resta compresa ad abbracciare il grande mistero nel suo corpo nella grande opera in ferro "Il nome di Dio". Così le sue "Maternità", le sue Madonne con il bimbo in grembo, rappresentano la semplicità dei punti di riferimento di cui la nostra società ha bisogno. Purtroppo è stato un profeta inascoltato: in Italia siamo abbondantemente sotto la soglia di sopravvivenza a causa della denatalità.

2. Le sue opere sono diffuse in tutto il mondo e stazionano accanto ad opere secolari ma abbiamo la sensazione che a questo grande artista non sia stato riconosciuto il giusto tributo dai mezzi di comunicazione di massa.

E' vero. E' uno scotto che Alfiero Nena ha voluto (non dovuto) pagare in quanto aborrisce la falsità. In un lavoro di prossima pubblicazione affermo: "Nena non ha mai tirato per la giacca nessuno, né ha mai sgomitato per emergere. Sapeva di essere il più bravo. Alla mia antica richiesta di affidarsi a qualche critico di fama che lo facesse conoscere negli ambienti che contano rispondeva che ci avrebbero pensato le sue opere a dargli ragione un giorno. E poi questo non gli importava; a lui interessava vestire le sue idee, i suoi sentimenti, le sue emozioni di materia, di creta, di ferro, di gesso. Doveva spiegare la vita. Non aveva tempo per quei dettagli. Doveva dare sembianza a Spartaco lo schiavo oppresso, ai prigionieri con le mani

legate alla schiena, doveva dare il volto, e che volto, all'innocente crocifisso. I Diritti umani per lui non erano un optional. Non dimentichiamo che il Centro Fidia di Via del Frantoio è stato per gli ultimi 25 anni il Centro di informazione e documentazione sui Diritti Umani per l'area tiburtina. Una particolarità di cui Nena andava orgoglioso".

Perché un museo delle sue opere a Colli Aniene?

Rispondo in due tempi.

- Colli Aniene è il quartiere in cui Nena ha vissuto per quarant'anni. Era il suo quartiere e lo amava in modo profondo. Quando la mattina partiva da Via Balabanoff per andare a piedi al lavoro al Centro Fidia di Via del Frantoio passava per Via Compagna e qui faceva sistematicamente la raccolta delle porcherie lasciate dai bivacchi notturni. Nel 1980 mi cooptò per una raccolta di fondi (20.000 lire a testa) tra le famiglie del I lotto per l'acquisto di alberi da piantare negli spazi della cooperativa ex Auspicio ancora pieni residui di calcinacci e di cantiere. I soci tutti parteciparono volentieri e ancora conservo le ricevute. Oggi ne ammiriamo il risultato negli alberi più maestosi di quel comprensorio.

- Nena aveva lo studio e il suo museo a Via del Frantoio a Tiburtino Terzo. Quei locali gli erano stati concessi dal Comune di Roma per meriti artistici nel 1991. Il comune di Roma glieli aveva accordati diruti e fatiscenti perché ne facesse il suo laboratorio e l'esposizione permanente delle sue opere. Lo scultore, con l'aiuto di suo fratello Giorgio architetto e di altri due ingegneri, ricostruì quei locali e ne fece un gioiello che per oltre venticinque anni è stato un faro di cultura non solo per il quartiere ma per la città intera. Una mole di manifestazioni culturali con concerti, conferenze, mostre, spettacoli, sfilate di moda, borse di studio annuali agli studenti delle scuole artistiche romane con il Premio Fidia che hanno arricchito il IV Municipio e non solo. Tutto ampiamente documentato nel libro "Centro Culturale Fidia: la storia" edito da Cofine nel 2015. Dopo un lungo contenzioso, che pur sembrava volgere a favore dell'Associazione, a settembre 2020 (un mese prima della morte dello scultore) lo stesso Comune di Roma ha intimato lo sgombrato forzato dei locali senza offrire alcuna alternativa. E' stato necessario, da parte degli eredi, traslocare in tutta fretta tutte le statue in un locale di Via Edoardo D'Onofrio, sempre a Colli Aniene. Qui è sorto il Centro culturale "Nuovo Fidia e Museo Nena" dove le splendide opere di Alfiero Nena rivivono con grazia.

È vero che questo museo può diventare nel tempo un centro culturale a disposizione del territorio?

I cittadini di Colli Aniene e non solo, possono contare su questa sala che seppur non vasta è lieta di accogliere concerti, conferenze, presentazioni di libri come del resto ha fatto da sempre il Centro Fidia

fondato dallo stesso scultore negli anni addietro. Siamo certi che chiunque verrà sarà appagato nel presentare la propria produzione culturale in un luogo carico di suggestione e di fascino artistico. L'arte pura di Nena

5. È possibile organizzare visite guidate per le scuole del territorio?

Quella delle scuole è la visita più gradita. Fa parte del nostro statuto favorire la conoscenza del grande scultore per le nuove generazioni. Sarà per loro certamente stimolo e sprone per i più ardui traguardi.

Ci sono eventi già programmati per l'anno in corso?

Dopo l'inaugurazione avvenuta nell'ottobre scorso, ad un anno dalla morte dello scultore, ci ha fermato solo il Covid19 con le sue restrizioni. Ma quando la iattura della pandemia sarà terminata ricominceremo con entusiasmo e senza interruzioni. Già dal mese di marzo in avanti, fino a giugno, il calendario è pieno. Intanto posso dare il n. di tel. 347.8012813 a chi vorrà visitare estemporaneamente il museo con amici o con la propria famiglia. L'entrata sarà sempre libera e gratuita come i concerti e gli altri eventi.

Antonio Barcella www.collianiene.org

Il Parco di Aguzzano nel ricordo dello scultore Alfiero Nena



Domenica 29 novembre, dalle 10 alle 12, pulizia del parco di Aguzzano coordinata dall'Associazione "Insieme per Aguzzano" www.insiemeperaguzzano.it in collaborazione con i *Volontari del verde* nel ricordo

dello scultore Alfiero Nena e della sua opera in Piazza Hegel a Roma. Parteciperanno tutte le Associazioni attente al territorio e alla sostenibilità come "Colli Aniene bene comune" che ha già assicurato la presenza.

Lo scultore è scomparso un mese fa nel rimpianto di chi lo ha conosciuto come persona proba, integerrima oltre che sommo artista presente nei maggiori musei e luoghi importanti del mondo.

Al questo parco ha voluto lasciare un'opera, seppur piccola, ma di grande significato; e noi - afferma Mauro Starocchia presidente di "Insieme per Aguzzano" - vogliamo omaggiarlo con questa manifestazione che vuol sottolineare un concetto semplice: come Nena ha speso la sua vita a lasciare bellezza, così va coltivato e incrementato con gesti concreti l'impegno personale di ciascuno di noi per mantenere la bellezza che ci circonda. Quindici anni fa, il 19.3.2005 veniva inaugurato il parcheggio interrato del PUP di Piazzale Hegel. E come per ogni parcheggio realizzato dall'Arch. Giorgio Nena fratello di Alfiero si inaugurava anche l'opera d'arte (Gabbiani, ferro) insistente su quel nuovo spazio aperto alla cittadinanza come era già successo con "La nuova vita" della vicina Piazza Montesquieu e in altre piazze di Roma ("Cavallino" di Via Malfante, "Cavallo e cavaliere" di Via Crisoforo Colombo, "Il nuovo mondo" di Via Iginio Giordani). Qualche giorno prima dell'inaugurazione Giorgio aveva chiesto ad Alfiero un'opera, anche piccola, da inserire a Piazzale Hegel. Era troppo tardi. Alfiero non l'aveva. Ma ideò subito, con una grossa verga di ferro che giaceva nello studio-laboratorio l'opera che tuttora fa mostra di sé al cancello del parco di Aguzzano. Accese la forgia, scaldò man mano il ferro fino all'incandescenza e col maglio meccanico modellò il ramo. Poi, aiutandosi con un disegno fatto sulla carta di un sacco di cemento, sagomò due gabbiani che con un gessetto ricopiò su una lamiera. Con la fiamma ossidrica la ritagliò e foggì così due magnifici uccelli. Non fece fatica. Ce li aveva già nella mente i gabbiani, quegli stessi che gli ricordavano il suo fiume Sile, la sua Treviso a venti km da Venezia, dove era stato da bambino e da giovanotto prima di trasferirsi a Roma nel 1959 per stare vicino a Michelangelo. Ne ha fatti tanti di gabbiani: li ha messi nelle mani delle due monumentali statue di S. Francesco commissionati per Sorrento e per il lago d'Orta, alla riviera di Ponte Dante a Treviso. Arditissimi gabbiani che gareggiano continuamente con le leggi della statica. Nena nella sua arte ha sempre inserito la sfida dell'ingegno umano ai limiti imposti dalla natura. E le sue opere pubbliche sfidano venti e tempeste. Non saranno questi a prevalere. Il gabbiano posto più in alto della piccola opera di Piazzale Hegel reca però sul becco un ramoscello d'olivo. Basta poco a fare di un ferro un'opera d'arte. E' il messaggio perenne di pace che Nena ha messo ostinatamente su ogni sua opera. Da quando ci fu la guerra all'Iraq di Saddam Hussein. Oggi

sappiamo che fu una guerra pretestuosa. Non bastarono tre milioni di persone solo a Roma per fermarla e l'Associazione Fidia da lui fondata, quel giorno c'era a sfilare con la gente comune; c'era chi scrive, c'era Nena e c'erano anche le suore, uscite dai loro conventi a quella imponente manifestazione. Lo scultore ci teneva a foggiare uccelli, uccellini e colombe di pace. Simboli che disseminava ovunque nelle sue opere, dalla porta "Giovanni Paolo II" realizzata per il Museo Tesoro di S. Pietro alle medaglie della Maratona di Roma che ha ideato per ben 14 anni. Nella sua posta elettronica riceveva delle e-mail di atleti italiani e stranieri che venivano a partecipare alla Maratona di Roma non solo perché è la maratona più bella del mondo ma specialmente, affermavano candidamente, per non perdere la medaglia di Nena.

"Quello organizzato da Mauro Starocchia presidente del Comitato "Parco di Aguzzano" in un contesto di attenzione all'ambiente, di rispetto per la natura, di ecologia in nome di Nena, afferma il fratello Giorgio, ci ha sorpresi ma ci ha fatto immensamente piacere". Nena ha seminato bene. Da par suo, nella semplicità e nella chiarezza en-plein-air. Come la piccola opera oggi commemorata. Gli siamo grati e saremo in molti a ricordarlo.

L. M.



Qualche mese dopo la pubblicazione di questo articolo una triste sorpresa. Diverlo e rubato un gabbiano in ferro dell'opera di Nena a Piazzale Hegel a Roma.

Per visite guidate al Museo Nena telefonare a
3478012813
o scrivere a luigimatteo@yahoo.it



Attività culturali 2021



Lunedì 13 settembre 2021
alle ore 19 presso la sede
del Museo Nena in via
Edoardo D'Onofrio 35.

Alessandro Baccaro Pianoforte

Alessandro Baccaro nasce a Roma nel 2002 e a 5 anni comincia lo studio del pianoforte. Frequenta il Liceo Musicale Farnesina seguito da Andrea Feroci dove si diploma con lode portando una tesi su Igor Stravinskij e la Sagra della Primavera. Parallelamente studia violino, armonia e composizione (maestro C. Perugini) e direzione d'orchestra (maestri S. Genuini e G. Zampieri). Dal 2021 collabora stabilmente con l'orchestra giovanile *Papillon* in veste di direttore.



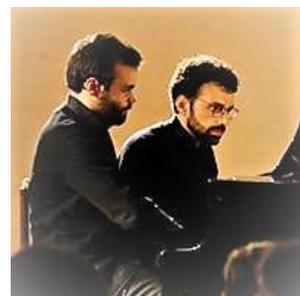
Programma

Domenico Scarlatti (Napoli, 26 ottobre 1685 – Madrid, 23 luglio 1757) - Sonata k13 in sol maggiore "Presto"
Johann Sebastian Bach (Eisenach, 31 marzo 1685– Lipsia, 28 luglio 1750) preludio e fuga n. 14 in fa# min BWV859
Muzio Clementi (Roma, 23 gennaio 1752 – Evesham, 10 marzo 1832) - Studio n. 78 in re maggiore, dal Gradus ad Parnassum.
Ludwig van Beethoven (Bonn, 16 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827) - Sonata op 31 n. 2
Maurice Ravel (Ciboure, 7 marzo 1875 – Parigi, 28 dicembre 1937) Minuetto sul nome di Haydn
Fryderyk Chopin (Żelazowa Wola, 22 febbraio 1810 – Parigi, 17 ottobre 1849)
Studio n. 3 "Allegretto" opera postuma
Scherzo in si minore op.20



Museo Nena. Via E. D'Onofrio 35 - Colli Aniene - 00155 Roma
www.museoalfieronena.com

Associazione "Nuovo Fidia" e Museo Nena
In collaborazione con l'Associazione Anton Rubinstein
Labor limae



Le sinfonie di Mahler Andrea Feroci & Francesco Micozzi al pianoforte

Giovedì 3 marzo 2022 h. 20,30

Francesco Micozzi, pianista, è nato a Roma nel 1985. Ha conseguito il diploma di Pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di musica "Santa Cecilia" di Roma, nel 2004. Ha conosciuto le tematiche e i principi della scuola tecnica russa grazie alla frequentazione del Maestro V. Voskobochnikov, allievo diretto del Maestro H. Neuhaus. Interprete fedele della partitura al pianoforte, porta naturalmente l'ascoltatore a scoprire il vero messaggio dell'autore sia esso Bach, Scarlatti, Chopin, Scriabin, Liszt, trasmettendone stili, impeti, dolcezze, passioni. Compositore geniale ha creato due sonate per pianoforte rifacendosi ai canoni della "sonata" classica ma caratterizzandosi nei tempi prolungati e nei movimenti, legati da una fitta rete di riferimenti tematici e ritmici che conferiscono all'opera un'unità di fondo atti a sorreggere la considerevole struttura. In occasione della esclusione dell'Italia dai mondiali di calcio ha composto un'arguta, raffinata e poderosa sonata ispirandosi all'inno nazionale Fratelli d'Italia *in minore*. Insegna alla Scuola di Musica Anton Rubinstein di Roma

Andrea Feroci, inizia lo studio del pianoforte a sette anni e a diciannove si diploma col massimo dei voti al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma. In questa occasione riceve una borsa di studio da Riccardo Brengola ed il Premio Pianistico Regionale del Lazio, riservato ai migliori diplomati dei conservatori laziali. La sua formazione prosegue con il Trio di Parma alla "Scuola superiore internazionale del Trio di Trieste" di Duino ed alla "Scuola di musica di Fiesole". Si diploma poi col massimo dei voti al corso di perfezionamento in musica da camera dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sotto la guida di Rocco Filippini. Fondatore del Warhol Piano Quartet continua lo studio del repertorio all'Accademia Walter Stauffer di Cremona ed entra nel programma di formazione del ProQuartet - Centre Européen de Musique de Chambre a Parigi. Nel 2014 consegue con lode il diploma in didattica del pianoforte presso il Conservatorio "O. Respighi" di Latina, vince il concorso a cattedra 2016 e insegna esecuzione e interpretazione al Liceo Musicale Farnesina di Roma. Insegna alla Scuola di Musica Anton Rubinstein di Roma. È stato docente di musica da camera al Conservatorio G. Torrefranca di Vibo Valentia.

Concerto di Francesco Micozzi pianoforte

Giovedì 17 marzo 2022 alle ore 20,30 presso il Museo Nena in Via Edoardo D'Onofrio 35, concerto del pianista Francesco Micozzi.

Programma

- Franz Joseph Haydn (1732-1809):
Sonata in si bemolle hob XVI:41 Allegro - Allegro di molto
- Fryderyk Chopin (1810-1849): 4 ballate
1, in sol minore Op.23
2 in fa maggiore Op.38
3, in La bemolle maggiore Op.47
4 in fa minore Op.52
- Heitor Villa Lobos (1887-1959):
Scatola musicale rotta - La Sposa di Maria Pia
- Nikolai Girsevich Kapustin (1937-2020):
Toccatina op.36
- Heitor Villa Lobos (1887-1959):
Canto dei nativi Caboclo
- Sergej Vasil'evic Rachmaninov (1873-1943):
Etude Tableaux op.39 n.6 - Preludio op.23 n.4

17 marzo 2022 Francesco Micozzi in concerto al Fidia-Museo Nena A Francesco Micozzi è stata conferita la medaglia di Alfiero Nena scultore



Conferenza

Manfredi di Svevia visto da Dante

A Colli Aniene, al Museo Alfiero Nena, il 23 marzo 2022 conferenza del latinista e scrittore prof Orazio Antonio Bologna. Impero e papato nella concezione di Dante. Moderatore Vincenzo Luciani giornalista, editore e poeta.



Intervento musicale del pianista Simone Aiello della Scuola di Musica Anton Rubinstein.

L'intervento del professor Bologna, dopo brevi cenni sulla vita di Manfredi, ha esposto essenzialmente la scomunica, il luogo della battaglia e le due sepolture di Manfredi di Hohenstaufen, o Manfredi di Svevia o Manfredi di Sicilia (1232 – Benevento, 26 febbraio 1266), ultimo sovrano della dinastia sveva del Regno di Sicilia. La conferenza è stata supportata da documenti d'archivi, testimonianze coeve e narrazioni ancora vive nella zona dello scontro con Carlo d'Angiò.



Altri temi: lo scontro con il Papato, avvenuto per motivi meramente terreni più che politici; a venuta in Italia di Carlo d'Angiò su pressante invito di Clemente IV acerrimo nemico della casata sveva; il programma di Manfredi, che riprende un progetto di Arechi II principe longobardo di Benevento; gli sbarramenti

messi in campo dalla Curia romana; la sconfitta di Manfredi, avvenuta nei pressi di Benevento il 26 febbraio 1266; sui resti del re sconfitto cui fu riservata, come si legge nella scomunica, la sepoltura asinina.

Orazio Antonio Bologna

è nato a Pago Veiano (BN). Filologo classico, scrittore e poeta latino, ha insegnato latino e greco nei licei classici; docente emerito di Composizione latina, di metrica latina e greca e di letteratura latina presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. È vicedirettore



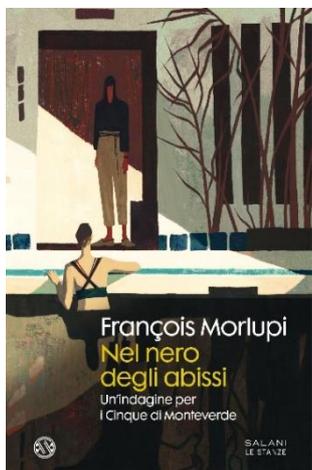
scientifico di Collectanea Philologica, rivista ufficiale del dipartimento di Filologia Classica dell'Università di Lodz in Polonia. Ha vinto diverse volte al Certamen Vaticanum e al Certamen Capitolinum con composizioni latine in prosa e, soprattutto, in poesia. Tra i numerosi libri pubblicati: Manfredi di Svevia. Impero e Papato nella concezione di Dante; Gonzagide. Carme epico in latino, in quattro libri, di Giovanni Pietro Arrivabene: Alle falde d'Elicona. Influssi mesopotamici sui miti greci; Dal Corano alla Divina Commedia, scritto insieme con Hafez Haidar (2021).



Mercoledì 13 aprile 2022 h. 19.30

François Morlupi. Nel nero degli abissi

François Morlupi, italo-francese, è nato nel 1983 a Roma dove vive e lavora. Il suo romanzo d'esordio *Formule Mortali*, edito da Croce Edizioni nell'aprile 2018, ha vinto sei premi letterari nazionali tra cui il Giorgione Prunola e il Grottammare nella categoria noir-giallo, arrivando in finale a Garfagnana in Giallo e a Giallo Ceresio. Nel luglio 2020, esce il suo secondo romanzo, *Il Colbacco di Sofia*, un noir ambientato tra la Bulgaria e Roma. Pubblicato sempre dall'editore Croce, si è subito posizionato, assieme a *Formule Mortali*, per mesi, nella top 10 dei noir più venduti su Amazon ed entrando in finale a Garfagnana in Giallo. Dal 2018 Morlupi è recensore per il blog ThrillerNord e dal 2020 fa parte della giuria nella sezione giallo del Premio Letterario di Grottammare ([tratto da https://www.unitedstoriesagency.com/](https://www.unitedstoriesagency.com/))



Nel nero degli abissi
A un anno dall'uscita di
"Come delfini tra
pescecani" di François
Morlupi edito Salani, le
indagini dei cinque di
Monteverde non sono
per niente concluse,
anzi, una nuova
indagine è alle porte.
Oggi, 3 marzo, esce il
nuovo romanzo noir di
Morlupi "Nel nero degli
abissi".

Il grande parco di villa Pamphili, a due passi dal Vaticano e da Monteverde, ha due volti molto diversi: di giorno è un giardino che accoglie bambini, anziani e sportivi; di notte si trasforma in un rifugio abusivo per senzatetto, drogati e prostitute. All'alba di una gelida mattina di gennaio, una di loro viene trovata senza vita, brutalmente uccisa con un'arma da taglio. Era italiana, aveva poco più di vent'anni, era una ragazza sola, si vendeva per pagarsi l'università. L'omicidio sconvolge il commissario Ansaldo e i suoi agenti...

Tratto da <https://www.ilquotidianoitaliano.com/>

Nel nero degli abissi

di François Morlupi presentato al Centro Fidia-Museo Nena

Un quintetto affiatato quello del Commissariato di Monteverde a Roma costretto suo malgrado a suonare uno spartito duro che ciascuno dei componenti avrebbe preferito non suonare. Ma fa parte del lavoro. Un quintetto di antieroi o di comuni mortali obbligati a combattere miserie e mali rapportabili ai limiti dell'umano, per di più in una routine forzata, a scadenza determinata, in una Roma decadente e pure tanto amata.

Io che ho passato parecchi "anta" non ho potuto leggerlo tutto d'un fiato. Mi ci son voluti due fiati ovvero due giorni.

L'autore ama le citazioni, tutte felicissime, che spaziano dall'arte alla psichiatria. Solo che queste hanno il potere di



farti sentire piuttosto piccolino e, come per il Commissario Ansaldo, ti tocca tenere a portata di mano senza falsi pudori "un pc con google" per l'aiutino.

Traspaiono poi altre velate citazioni-omaggio a Camilleri e a Rex Stout. E il geniale italo-francese Morlupi riesce a impastare e a far proprio un giallo d'azione e un giallo

intellettuale puntando in completa autonomia al capolavoro. Un commissariato dove non abbondano parolacce. Strano ma assolutamente vero. Infine ne conti solo quattro e tutte contestualizzate, come a dire quando ce vo' ce vo'! Simpatia e nostalgia per il quartiere di Colli Aniene. Per quattro volte uno dei protagonisti viene chiamato "il poliziotto di Colli Aniene". E in un romanzo giallo non è poco per un quartiere romano che è impegnato a preparare i festeggiamenti dei suoi primi 50 anni.

Seguitemi tutti al Centro Fidia-Museo Nena in via E. D'Onofrio 35, mercoledì 13 aprile alle ore 19.30 (Galleria, di fronte a Punto Casa) in compagnia dell'autore che ha voluto onorarci della sua presenza. Ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti compatibilmente con le vigenti leggi anti-Covid. Per chi vorrà, sarà possibile acquistare il libro.

La presentazione sarà allietata dall'esibizione al pianoforte di tre giovani promesse-realtà della vicina Scuola di Musica Anton Rubinstein: Sofia Capotosti, Flavia di Febo, Emanuele Mastrototaro.

L. M.

Francesco Micozzi e Valerio Tesoro



Ancora al Fidia-Museo Nena Mercoledì 8 giugno 2022. Concerto per pianoforte con Francesco Micozzi e Valerio Tesoro. In programma Gustav Mahler, Sinfonia n. 2. *Auferstehung* ("Resurrezione"). Magnifica interpretazione dei pianisti (docente e discente) orgoglio della scuola di Musica Anton Rubinstein. Così il M° Micozzi ha voluto presentare il concerto: Questo concerto è nato per caso, durante uno dei tanti pomeriggi in cui in questi mesi ci siamo incontrati, dopo aver lottato con la malcapitata segretaria della scuola Anton Rubinstein per ottenere un'aula, o alla

fine di una giornata di lezioni, divorando ogni spartito a quattro mani che la ricca biblioteca della scuola offre. Personalmente queste ore passate suonando insieme celebri sinfonie o, ancora meglio, scoprendo autori sconosciuti anche a loro stessi, sono tra le più rigeneranti e benefiche che un musicista possa vivere, senza entrare nella retorica di quanto sia salutare praticare musica di insieme, o più correttamente, insieme. E così un pomeriggio varcai il Rubicone proponendo a Valerio di leggere questa sinfonia. È bastato un semplice sguardo di intesa per capire che un attacco di *mahlerite* acuta ci avrebbe condotti in un vortice da cui non saremmo usciti più. Che avremmo sentito un bisogno quasi fisico di provare insieme perché chi ama questo autore non può avere vie di mezzo. Una sinfonia di Mahler, parafrasando lui stesso, è tutto. E giù con ore e ore di prove nelle quali a malapena si terminava uno solo dei cinque movimenti, confrontandoci sul fraseggio, talvolta apportando modifiche al testo, cercando di rendere pianistica una composizione colossale realizzata per un'orchestra immensa, insieme a un coro e due voci soliste. Tutto questo sul pianoforte equivale a rendere l'idea del Giudizio Universale di Michelangelo rappresentandolo su un foglio A4 in bianco e nero. Chi non conosce la sinfonia può rendersi conto in minima parte dei colori e delle innumerevoli sensazioni che il pianoforte può offrire rispetto all'originale orchestrale, in cui i vertiginosi fortissimi di tutto l'organico si alternano a violini tzigani, ritmi di marcia, colossali crescendo e atmosfere estatiche, per citare pochissimi dei colori presenti all'interno della sinfonia. La nostra vuole essere una xilografia che riproponga il più possibile l'idea di questa immensa composizione, con mezzi estremamente limitati. E la cosa più bella che porto, che portiamo, è l'entusiasmo e la voglia quasi spasmodica di immergerci in questo autore ogni volta e per me, farlo con Valerio a cui ho avuto il privilegio di insegnare quelle poche cose che so, e che col tempo, con lo studio, con l'amore, con i risultati, è diventato un collega, un professionista, un musicista da cui io stesso imparo cose nuove, tutto ciò per me è motivo di orgoglio e ancora più di gioia. Di questo posso solo ringraziare lui, e non da ultimo Fabio e Gabriella, perché senza il loro fondamentale aiuto e supporto, non saremmo qui.

Francesco Micozzi



Edoardo Petti – Sara Matteo



Concerto per flauto e pianoforte 20 aprile 2022
Edoardo Petti – Sara Matteo



Programma

- Johann Sebastian Bach (1685-1750):
Sonata in mi minore BWV 1034 per flauto e pianoforte nei tempi:
Adagio ma non tanto – Allegro - Andante (sol maggiore) - Allegro
- Mozart (1756-1791)/Mercadante (1795-1870): aria variata sul "*Là ci darem la mano*" per flauto solo
- Giulio Briccialdi (1818-1881), *Carnevale di Venezia* opera 78
- Pietro Morlacchi (1828-1868), *Il pastore svizzero*;
- Frank Martin (1890-1974), *Ballade* per flauto e pianoforte

Edoardo Petti flauto, Sara Matteo pianoforte



Edoardo Petti

Nato a Roma il 6 dicembre 2005, inizia lo studio del flauto traverso all'età di 10 anni presso la scuola media ad indirizzo musicale I.C. Porto Romano con il M° Laura Colucci. Durante il percorso di studi finora intrapreso ha vinto diversi primi premi assoluti e primi premi di livello Internazionale e Nazionale.

Sara Matteo

Pianista solista. Accompagna al pianoforte i più grandi nomi del flautismo mondiale. Ha suonato per rassegne prestigiose tra le quali "Suona francese" e per il festival "Severino Gazzelloni". Per molti anni ha

ricoperto il ruolo di maestro collaboratore al pianoforte presso il Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila e al S. Cecilia di Roma. Ha ricoperto la cattedra di pianoforte al Conservatorio di Brescia, e attualmente all'Aquila. Nel 2003 ha fondato, insieme con il Maestro serbo-russo Sasha Bajcic, la Scuola di musica "Anton Rubinstein" di cui è direttore artistico. Il suo libro "Il pianoforte zen" presentato in luoghi importanti le ha dato molte soddisfazioni musicali e letterarie.



Saggio della classe di violino del Maestro Giuseppe Crosta del Conservatorio di S. Cecilia, martedì 17 Maggio alle ore 20.

Programma:

- Claudia Roccon: L.v. Beethoven: Sonata n.7 in do minore
 - Ludivica Mastrostefano: J. Brahms: Scherzo dalla "Fae" sonata
 - Silvio Barbanera: P.i. Tchaikovsky, Concerto in re+ op 35 , I mov.
 - Annalisa Capogni: O. Messiaen, Fantasia per vl e pf
 - Mariana Hanasevich: A. Kachaturian, Monologue per violino solo
 - Shenting Xia: J. Brahms, concerto in Re M op 77, primo mov.
 - Jiapei Huang: J. Sibelius, Concerto per violino e orchestra, I mov.
- Al pianoforte le pianiste Sara Matteo, Lavinia Mezzanotti, Emanuela Longo



Tra i più applauditi violinisti della serata Silvio Barbanera che ha suonato il primo movimento del Concerto in re op 35 di Tchaikovskyj accompagnato dalla propria mamma al pianoforte.



Ultimo evento della stagione 2021/22 al Centro Fidia Museo Nena il 15 giugno con la presentazione del libro "Lo zibaldone dei pensieri miei" di Viviana Marconi.

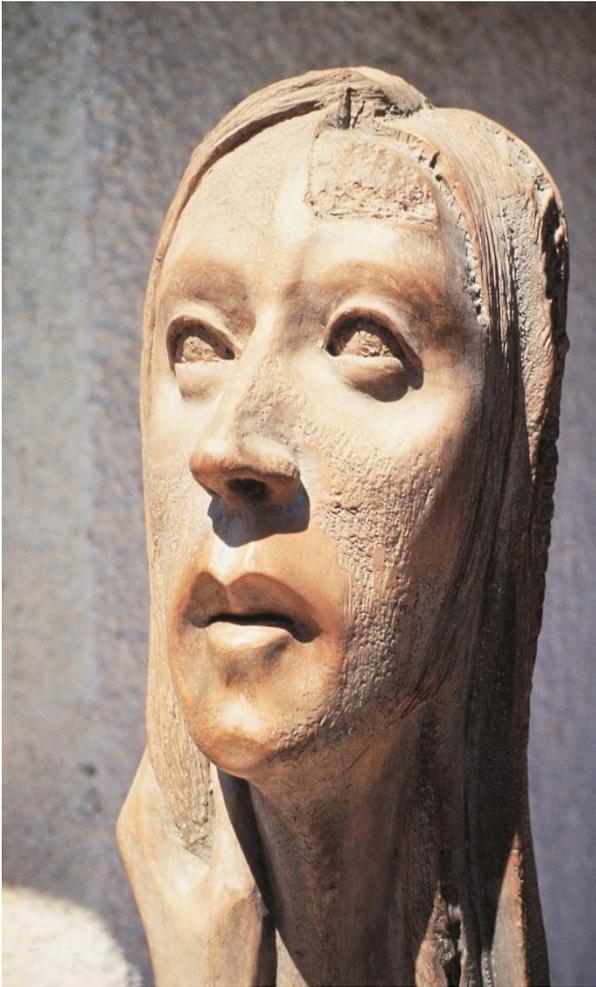


Quando la quotidianità inizia a essere soffocante e ad allontanare i propri sogni, la musica, per una musicista, resta l'unico appiglio, l'unica fonte di speranza. Così, tra una composizione e l'altra e tra un esercizio sul pentagramma e l'ascolto di un brano di musica classica Viviana Marconi rivede le sue giornate di lavoro, i suoi viaggi e riflette su di sé e sul mondo esterno. Il flusso di coscienza diventa sempre più avvolgente, come una melodia nepalese o sinuoso come il II movimento della Sinfonia n. 7 di Beethoven, in un viaggio astratto ed estremamente concreto tra i problemi dell'Italia e le meraviglie del Sud-Est asiatico. Dal 2017 Viviana collabora con il gruppo di musica etnica-popolare Koradan, (www.koradan.com), con il quale si è esibita alla Festa della Musica di Roma (21 giugno 2017), sulla scalinata di Piazza di Spagna suonando il sax ed altri strumenti etnici. Inoltre ha preso parte alla 30° edizione del "Buskers festival" di Ferrara (28 agosto 2017). Nel 2018, proprio con il gruppo Koradan, ha vinto la 31° edizione "Buskers festival" di Ferrara. Il gruppo Koradan ha offerto ai presenti una splendida performance molto apprezzata e applaudita dal pubblico in sala.



NENA: il linguaggio dell'anima (2)

di Elio Mercuri*



Elena, 1972, terracotta, cm 60x30x25. Civitavecchia G. Parducci

Erede di un secolo di grande scultura e di una storia altissima, Alfiero Nena tiene oggi alto il lavoro di un'arte antica ed eccezionale nella quale si rinnova il mito dell'origine e della creazione di Deucalione e Pirra, delle pietre che divengono uomo e donna.

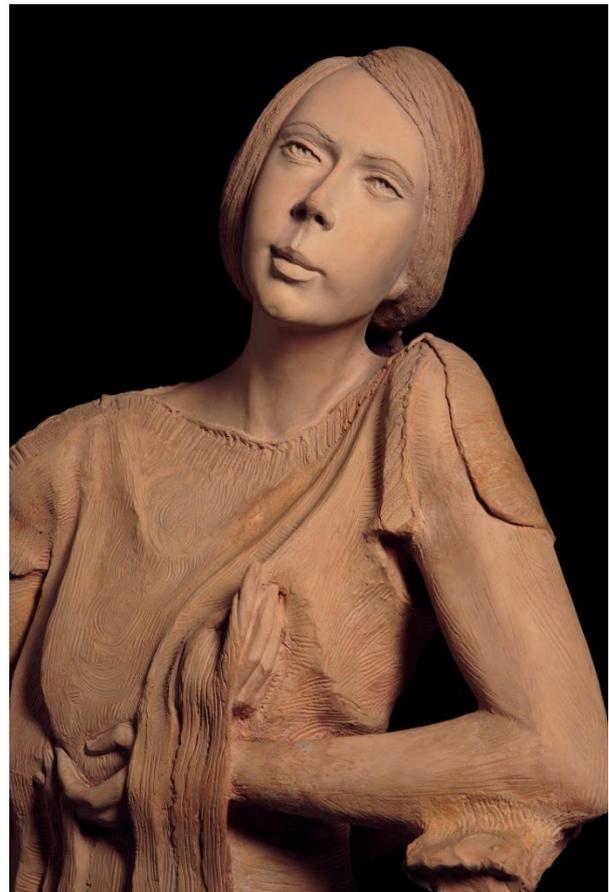
La sua scultura ha raggiunto in questa sua maturità una purezza e dignità plastica mirabili, segno di sensibilità ai valori dell'esistenza e dell'immagine nella quale la natura umana e la divina si identificano nel mistero di Cristo nella sua incarnazione.

E' la suggestione del Volto delle tombe dei papi in S. Pietro o di Santa Maria del Popolo nel quale questo mistero diviene forma, esperienza possibile dell'uomo di Dio, immagine che rende visibile nell'uomo mortale la immortalità dell'anima.

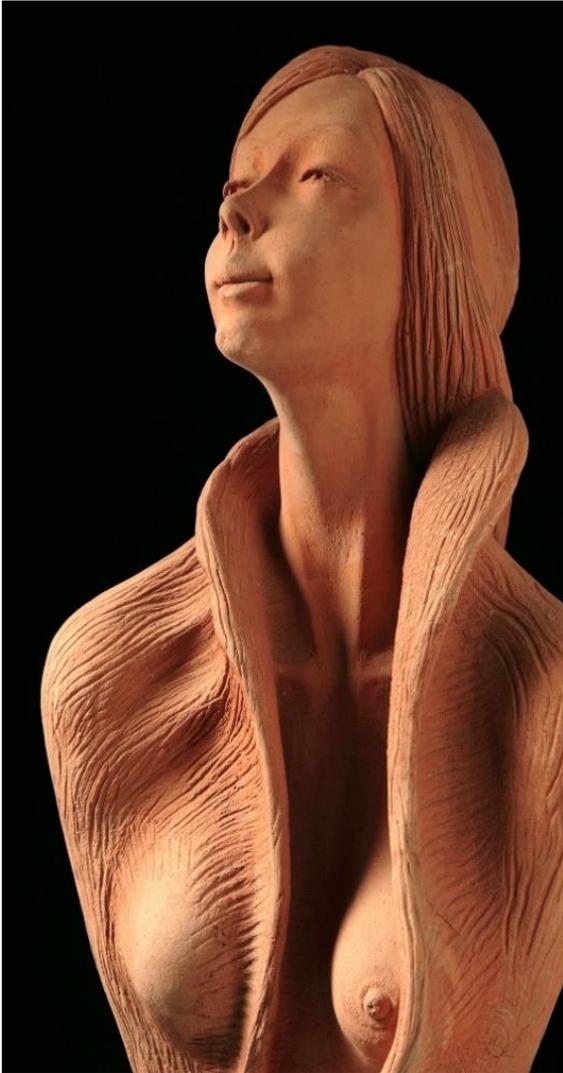
Per le sculture di Nena presenti in luoghi pubblici sacri e profani, raccolte in collezioni illustri in tutto il mondo, o là accumulate nello studio a testimoniare la ricerca coerente e straordinaria, la assoluta dedizione alla vocazione per l'arte, può ripetersi il pensiero dell'Imperatore Adriano, nel percorrere la sua villa, realizzazione di un sogno di bellezza e luogo dell'archetipo: "Io sono come i nostri scultori; l'umano mi appaga. Vi trovo tutto, persino l'eternità".

La scultura compie l'atto supremo che arresta il tempo di *κρονος* e dà corpo all'*αιον*, il tempo interminabile dell'anima, con la naturalezza di un dominio assoluto della materia, il ferro, l'argilla, il bronzo. Ed è quell'atto da fanciullo, di Vico, che è l'immaginare il mondo: anima così il mondo e lo restituisce all'anima.

Le sculture di Nena poggiano sempre su un punto di un diametro cosmico; creano lo spazio, la condizione di emozione che apre ad una cosmologia; una visione poetica, la sua, capace di soddisfare il bisogno che ha l'anima di sistemarsi nel vasto ordine delle cose.



Francesca, 1984, terracotta, cm.75x55x42. Treviso, Civici Musei Esiste il bronzo a Treviso presso privati - Foto Schiavinotto



*Deborah, 2005 terracotta cm. 76x27x20
Foto Schiavinotto*

Il sogno della cosa, che fa levitare in presenza la scultura, diviene per noi, tutti e ciascuno, coscienza della cosa, non più oggetto ma sempre "soggetto" ed è fiuto per la manifesta intelligibilità delle cose, con il loro suono, il loro odore, la loro forma che parlano alle nostre reazioni del cuore e attraverso di esse; reazioni che rispondono all'aspetto e al linguaggio, ai toni e ai gesti delle cose tra le quali ci muoviamo e trasformano in "monumento", cioè memoria assoluta, ogni presenza.

La bellezza per Nena, di una tenerissima "Pietà"; o di Santo Francesco; di Cristo o di una "danzatrice" sorpresa nel passo che rende immateriale il corpo nel ritmo della musica, o di quei portentosi cavalli ma anche di ore e immagini di travaglio e di sofferenza, è sempre manifestazione, lo svelarsi dei fenomeni, l'apparire dell'"anima mundi"; e senza la bellezza non si rivedrebbero, Dei, virtù, forme.

La bellezza è il modo con cui conosciamo il mondo. E' il modo in cui rendiamo visibile l'anima.

La scultura per Nena è rivelazione di bellezza, cioè di anima, oltre ogni morire, dell'eternità della vita. Ama così la perfezione umana al punto di curarsi ben poco delle diversità in questo dar corpo all'Essere, in ogni presenza.



Si colloca così in modo deciso in quella straordinaria storia di Scultura nella quale la lezione di Donatello o di Michelangelo, degli antichi l'amato Fidia o dei moderni, non è modello, ma sfida di nuova grandezza.

*Elio Mercuri**

**Elio Mercuri, critico d'arte (al centro nella foto) ha seguito Nena fin dagli esordi a Roma negli anni '60. E' suo il catalogo "Alfiero Nena scultura sempre" del 1973 e replicato in seconda edizione nel 1975. Assiduo frequentatore del suo studio, in Via della Pietra Sanguigna prima e in Via del*



Frantoio dopo, ha accompagnato con intuizione e grande intelligenza l'iter artistico dello scultore con scritti elevati e preziosi perché stimava straordinariamente Nena considerandolo il massimo maestro del secondo Novecento.

Numero 02 - Dicembre 2022.
Notiziario dell'Associazione Culturale "Nuovo FIDIA" e Museo Nena di Roma a cura di Luigi Matteo.
Richieste, suggerimenti, informazioni a luigimatteo@yahoo.it
Foto artistiche: Schiavinotto. Sito internet di riferimento: alfieronena.it